

## Il "circo senza animali" fa discutere: perdita culturale e di lavoro o opportunità da cogliere?

sabato 16 settembre 2017

È iniziato ieri in Senato l'esame del Disegno di legge 2287 bis in materia di riforma delle attività dello spettacolo dal vivo, che comprende l'eliminazione degli animali dal circo. Un punto controverso che ha fatto salire la tensione, con Carlo Giovanardi a sostegno dei circensi e Enpa che chiede uno stop allo sfruttamento animale. Protesta naturalmente l'Ente Nazionale Circhi, con il presidente Antonio Buccioni che ribadisce la più radicale opposizione alla introduzione della norma che contempla la progressiva eliminazione degli animali dagli spettacoli circensi; e confida che l'aula, con ineludibile ed elementare esercizio di buon senso, rimuova questo pessimo esempio di cialtroneria e superficialità legislativa che rischia di far chiudere o di vedere costretti all'esilio quasi cento complessi circensi italiani per quasi 6mila unità lavorative impiegate, privando un pubblico di estrazione autenticamente popolare di uno spettacolo amatissimo e che non può prescindere dalla presenza ben regolamentata degli animali. Qui davvero o si cambia o si muore.

### GIOVANARDI A FAVORE DEL CIRCO

Anche il senatore Giovanardi si oppone alla misura, a suo dire contraria alla Carta fondamentale. In questa legge sullo spettacolo si profila un dettaglio, a mio avviso, sicuramente incostituzionale e comunque surreale e senza fondamento nel momento in cui stabilisce che, in tema di attività circensi, si delega il Governo a rivedere le disposizioni in vigore, arrivando alla graduale eliminazione - attenzione: eliminazione, non riduzione - dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse, dice a Palazzo Madama Giovanardi. Eliminare l'uso di ogni tipo di animali nei circhi (compreso cani e cavalli), vuol dire cancellare storia, tradizione, cultura, grandi personaggi. Inoltre, spiega il senatore, migliaia di lavoratori perderanno il posto di lavoro a causa di una norma punitiva che non vale per il cinema, il teatro, le manifestazioni ippiche, il Palio di Siena eccetera ma si accanisce soltanto sul circo, destinato, senza animali, inevitabilmente a morire. Speriamo, conclude, che la prossima settimana i nostri emendamenti vengano accolti, consentendo, nel pieno rispetto del benessere animale, la continuazione di questa straordinaria esperienza di lavoro comune fra uomini e animali.

### MENTRE ENPA È CONTRARIA

Giovanardi, i circensi e tutti i sostenitori degli spettacoli con animali non hanno ancora compreso che, se il circo non è in grado di reinventarsi, ponendo fine a ogni forma di sfruttamento animale, appare inevitabilmente destinato a scomparire. Del resto, i dati sono chiari e ci parlano di un modo di fare spettacolo ormai in crisi irreversibile, dichiara la presidente nazionale di Enpa, Carla Rocchi. In una società caratterizzata da tempi di riposta al cambiamento pressoché immediati, si afferma solo chi è in grado di intercettare e di sfruttare a proprio vantaggio le nuove tendenze. Per questo - prosegue Rocchi - inseguire pratiche tardate ottocentesche, ormai superate e senza più riscontro di pubblico, rappresenta una risposta autolesionista al mutato contesto socio-culturale. Invece di rimpiangere per il bel tempo che fu, di arroccarsi in una ostinata e illogica difesa di presunte tradizioni, si dovrebbe avere la lungimiranza di assecondare la nuova sensibilità collettiva, sempre più animal friendly. Lo stop all'uso di animali non è una minaccia, è una straordinaria opportunità di crescita, al contempo occupazionale e culturale, bisogna soltanto impararle a coglierla.

da ilsole24ore